

## Sanità. L'annuncio di Roccella

# Sulla pillola abortiva le linee del governo

**Manuela Perrone**

ROMA

■ Dal governo arriveranno «indicazioni e linee guida precise» sulle modalità di somministrazione della pillola abortiva, che ha incassato lunedì il via libera dell'Agenzia del farmaco (Aifa). Lo ha annunciato ieri al Senato il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella, a margine dell'audizione del direttore generale dell'Aifa, Guido Rasi, in commissione Igiene e sanità.

Una risposta esplicita, quella di Roccella, a quanto Rasi aveva appena ribadito davanti ai senatori impegnati nell'indagine conoscitiva sulla Ru486 (che oggi sentiranno il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi): «Saranno governo e regioni a definire le modalità di somministrazione della pillola negli ospedali: questa non è una prerogativa dell'Aifa».

Rasi ha anche precisato di non aver subito pressioni per allungare l'iter di autorizzazione del farmaco, durato 709 giorni: «È stato lento rispetto ai 90 giorni richiesti in media, ma ineccepibile». Ha poi affermato che la pillola abortiva implica eventi avversi «probabilmente superiori» all'intervento chirurgico. Di qui il paletto della settimana settimana per l'assunzione della pillola. Ma il dato, più volte circola-

to, dei 29 morti causati dal farmaco va ridimensionato: «Dodici decessi riguardavano l'uso off label sui malati di tumore».

Il ricorso alla Ru486 per Rasi è comunque «teoricamente compatibile» con la legge 194/78 sull'aborto di cui l'Agenzia ha chiesto il rispetto. Che dovrà essere assicurato da stato e regioni.

Roccella ha sottolineato che il punto di partenza dell'esecutivo sarà l'obbligo di «ricovero fino ad aborto avvenuto», previsto dalla 194 e dall'Aifa; le regioni si dicono pronte a seguire le direttive dell'Agenzia. Di più: quelle che già importano la pillola dall'estero, come è legale fare fin dal 2005, dicono di rispettarle già. Ma invitano a scansare le forzature. L'assessore alla Sanità dell'Emilia-Romagna, Giovanni Bissoni, evidenzia che la delibera Aifa «non parla di ricovero ordinario» consentendo il ricorso al day hospital. Il collega toscano, Enrico Rossi, coordinatore degli assessori alla Sanità, deplora «le battaglie ideologiche»: «La politica deve impegnarsi sull'obiettivo comune di ridurre gli aborti. Preoccupa molto di più la legge sull'immigrazione: le nuove norme ricacciano le immigrate ad abortire in clandestinità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

